

Network & Partners

MAGAZINE

Ogni individuo ha il potere di
fare del mondo un posto
migliore – Sergio Bambarén



CONSULENZA
E RISORSE

MAR 2023 - Numero 9

Di cosa parliamo

ECONOMIA CIRCOLARE

3 - Un nuovo anno

4 - Editoriale

6 - Qualcosa di importante

8 - Cambio di mentalità

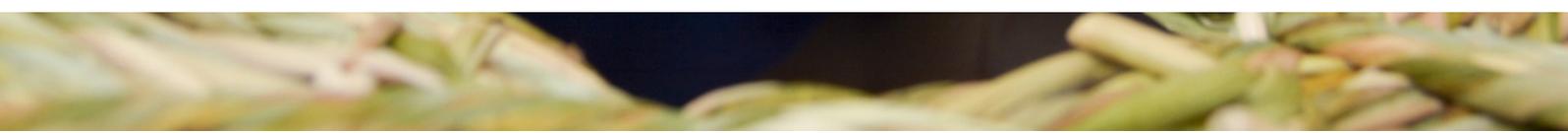
13 - Networking ed economia circolare

15 - Economia lineare Vs circolare

18 - SustainMe - il punto di partenza

20 - Algaxia - nuovi modelli

21 - chiudiamo.....forse.

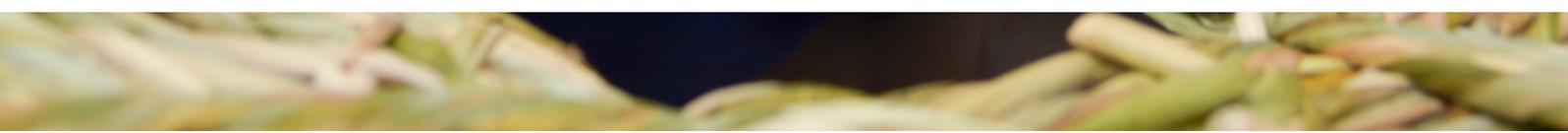


Anno nuovo...qualcosa cambia.

Stesso obiettivo. Condividere conoscenza, su di noi ma non solo, parlare di progetti che ci sono o che ci saranno e approfondire argomenti di interesse comune.

Certi che la lettura possa contribuire a generare nuove idee e che la condivisione porti a percorrere nuove strade auguriamo buona lettura e sollecitiamo un contatto diretto per approfondimenti.

Il Team CeR



Ne vogliamo parlare ancora perché ci crediamo.

Crediamo che l'**Economia Circolare** possa essere, se non la soluzione, sicuramente uno dei tasselli della soluzione. Crediamo che investire in nuovi processi che prevedano dei punti di vista *nuovi* possa portare sicuramente a un risultato diverso.

Ma si tratta veramente di punti di vista nuovi? Oppure semplicemente stiamo rivalutando ciò che per anni, penso alle generazioni passate, è stata considerata la *normalità*? Sfruttare un oggetto fino alla sua rottura o al suo consumo, aggiustare ciò che era aggiustabile, modificare la destinazione d'uso di oggetti creati con un preciso scopo, condividere e/o prestare ciò che non veniva utilizzato quotidianamente.... Tutti questi comportamenti, considerati la normalità, a un certo punto sono andati perduti.

Complici lo sviluppo economico con conseguente aumento del PIL e il rapido sviluppo tecnologico, con il tempo abbiamo iniziato a buttare ciò che era rotto o non ci serviva più, a comprare più di quello di cui avevamo bisogno, a dare più valore alla proprietà privata che alla condivisione e a sostituire ciò che, pur avendo magari solo pochi mesi di vita, veniva soppiantato dalla novità tecnologica di ultima generazione. Abbiamo iniziato a seguire in modo sconsiderato le mode che ci vedevano un giorno vestiti di verde e il giorno successivo vestiti di viola, un giorno appassionati di equitazione e il giorno dopo amanti della vela...e ci siamo sentiti costretti in un volano di acquista/elimina dettato dalle *necessità* e/o dalla voglia del momento.



E quindi dov'è la novità? Forse che adottare quelli che dovrebbero semplicemente essere considerati *atti di buona economia* ci porta a sostenere di aver individuato un nuovo percorso che ci salverà dall'autodistruzione? O è forse che, ancora una volta, il nostro sentirsi onnipotenti ci fa guardare a un processo, che se ben analizzato ci viene insegnato dalla natura stessa (nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma), come a quella scoperta che grazie a noi impedirà la distruzione di tutto?

Ma alla fine non è la risposta a questioni filosofiche che farà la differenza. Solo azioni concrete possono portare a risultati misurabili. E allora eccoci ancora qui a parlare di quello che, modalità nuova oppure no, può essere la strada per ottenere risultati concreti per noi, per le aziende e per il pianeta. Vogliamo parlare della creazione di nuovi processi, che consentano non solo di ottimizzare i consumi ma di apportare benefici dei quali l'intera collettività, non ultime le aziende, possono beneficiare, e delle strade percorribili per il raggiungimento degli obiettivi.

Lucia Tincani (CEO - Consulenza e Risorse)

La Quarta rivoluzione industriale avrà un impatto su ogni aspetto della nostra vita. Per poter prosperare all'interno di questa nuova dinamica globale, dobbiamo adottare nuovi modelli di business e nuove norme. L'economia circolare è un approccio che permette di stare al passo con l'innovazione tecnologica, di sostenere ecosistemi integrati e sostenibili e di andare verso un futuro più luminoso.

Klaus Schwab - economista tedesco, fondatore e Direttore esecutivo World Economic Forum



Qualcosa di importante

Alcuni numeri...

2,5 miliardi di tonnellate di rifiuti vengono prodotti ogni anno nella EU.

1,75 pianeta Terra utilizzati ogni anno dalla popolazione mondiale (come se avessimo a disposizione quali due pianeti).

1 anno e 8 mesi è il tempo necessario alla Terra per rigenerare ciò che viene consumato in un solo anno.

Il **13 maggio 2022** è stato per l'Italia l'overshoot day, vale a dire il giorno nel quale abbiamo iniziato ad utilizzare le risorse che avremmo dovuto utilizzare nel 2023.

Il **27 luglio 2023** sarà l'overshoot day della Terra.

1/3 delle risorse naturali sono state distrutte dalla nostra specie negli ultimi 30 anni.

Potremmo continuare. Questi sono solamente alcuni dei dati che ci dicono che non è possibile continuare sulla strada percorsa e che è necessario un cambiamento.

Il segretario generale dell'Onu, **António Guterres** ha recentemente affermato: *«I nostri stili di vita, basati sulla produzione, il consumo, lo scarto e l'inquinamento, ci hanno portato a questo terribile stato di cose. Ma, poiché le attività umane sono alla base di questa emergenza planetaria, ciò significa anche che noi deteniamo la chiave per le soluzioni. Ora è il momento di trasformare il nostro rapporto con la natura e tracciare un nuovo percorso».*

Il **Global Footprint Network** (organizzazione di beneficenza senza scopo di lucro) propone una serie di soluzioni che aiuterebbero a far slittare l'Overshoot Day della Terra:

- Rimboschire 350 milioni di ettari di foresta, intervenendo nella tutela e conservazione degli spazi selvaggi, ripristinando ecosistemi e contribuendo all'agricoltura rigenerativa, anticiperebbe la data di 8 giorni;
- Ridurre del 50% l'utilizzo dell'auto, farebbe regredire di almeno 13 giorni;
- Alimentarci prevalentemente da fonti di energia pulita, ritarderebbe l'Earth Overshoot Day di 93 giorni, ovvero più di tre mesi;
- Il cibo da solo occupa oggi il 55%, cioè più della metà, della biocapacità della Terra. Se il consumo mondiale di carne fosse ridotto del 50% e queste calorie fossero sostituite attraverso una dieta vegetariana, il giorno di scoperto sarebbe spostato di 17 giorni;
- Dimezzare gli sprechi alimentari nel mondo sposterebbe la data di almeno 13 giorni.

Per *rallentare* il consumo della Terra siamo tutti chiamati a fare qualcosa. L'impegno a cambiare e a strutturare nuovi modelli di circolarità economica farà la differenza tra ciò che avremmo potuto essere e ciò che saremo.

Il Parlamento Europeo si sta impegnando, tra le altre cose, a promuovere una cultura del riuso e della riparazione attraverso molteplici azioni quali: il miglioramento della riparabilità e l'allungamento della durata dei prodotti, la riduzione dei rifiuti elettronici tramite l'adozione di



carica batterie universali, la promozione di scelte di consumo sostenibili oltre che la promozione della cultura del riutilizzo.

In tanti stanno già muovendosi per attuare percorsi virtuosi che portino a una minore emissione di Co2 o al riutilizzo di materiali di scarto o ancora alla produzione di un minor quantitativo di rifiuti. Ma quindi quali sono i vantaggi derivanti dall'adottare pratiche di economia circolare?

La riduzione della produzione di rifiuti, l'*ecodesign* e il riutilizzo dei materiali porta alle imprese un risparmio in termini economici e consentirebbe, allo stesso tempo, una riduzione delle emissioni totali annue di gas serra.

L'adozione di percorsi di economia circolare può portare numerosi vantaggi, tra cui:

- La riduzione della pressione sull'ambiente
- Una maggiore sicurezza circa la disponibilità di materie prime
- Un aumento della competitività
- Un forte impulso all'innovazione e alla crescita economica (un aumento del PIL dello 0,5%)
- Incremento dell'occupazione (si stima che nell'UE grazie all'economia circolare potrebbero esserci 700.000 nuovi posti di lavoro entro il 2030).

I prodotti saranno inoltre più durevoli e innovativi oltre che in grado di far risparmiare e migliorare la qualità della vita delle persone.

Tanti vantaggi quindi, sia per i consumatori che per le imprese che vorranno adottare nuovi modelli di circolarità. Ma da dove si deve partire per attuare questo cambiamento? Quali sono i cambiamenti che devono essere fatti? A quale punto del processo produttivo è necessario porre la propria attenzione affinché un processo possa essere definito di economia circolare?



Cambio di mentalità

Una nuova mentalità per le strategie di economia circolare

Cambiare il paradigma da un'economia lineare a un'economia circolare richiede un cambiamento soprattutto di mentalità, che non si fermi più all'interesse diretto dell'azienda, ma che allarghi l'orizzonte a ripensare beni, servizi, prodotti trasversali ed anche scarti, che se per il diretto imprenditore possono non avere un valore immediato possono sicuramente acquisirne per altri.

L'efficienza produttiva e l'impatto economico e ambientale vanno considerati ora simultaneamente proprio grazie alla tecnologia che ci permette di lavorare in sincrono agli ecosistemi che noi stessi creiamo.

Nessuno dubita più che le organizzazioni debbano contribuire direttamente a un mondo più sostenibile. Da qualche anno è dimostrato che il modello economico lineare (LE), che ha prevalso dalla rivoluzione industriale, non contribuisce alla sostenibilità. L'economia circolare (CE) è ormai necessaria oltre che essere maggiormente redditizia sia in termini ambientali che monetari, proprio perché questo nuovo paradigma è stato utile per capire come le risorse possono essere gestite in modo più efficiente.

Il termine "economia circolare" è stato coniato per la prima volta nel 1990. Da allora, sono state date molte definizioni di CE "un sistema economico che rappresenta un cambiamento di paradigma nel modo in cui la società umana è interrelata con la natura e cerca di evitare l'esaurimento delle risorse, stringere legami energetici e materiali e facilitare lo sviluppo sostenibile attraverso la sua attuazione a livello micro (imprese e consumatori), livello meso (agenti economici integrati in simbiosi) e livello macro (città, regioni e governi)".

In questo contesto, l'economia circolare sostiene tre principi:

- Preservare e valorizzare il capitale naturale controllando le riserve finite, bilanciando i flussi di risorse rinnovabili e fornendo utilità quando possibile;
- Ottimizzare le prestazioni delle risorse distribuendo prodotti, componenti e materiali, cercando sempre la loro massima utilità;
- Promuovere l'efficienza dei sistemi rilevando ed eliminando i fattori esterni negativi il design.

Questi principi implicano la progettazione per rigenerare, ricondizionare e riciclare, al fine di mantenere in circolazione componenti tecnici e materiali e contribuire così all'ottimizzazione dell'economia.



Inoltre, includono evitare o almeno ridurre i possibili danni e controllare adeguatamente altri importanti fattori esterni, come l'uso del suolo, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua o il rilascio di sostanze tossiche.

Dal 2016 al 2020 la Commissione Europea ha investito più di 10 miliardi di euro in ricerca, innovazione e sostegno. Il recente Green Deal europeo pone il concetto di CE al centro dei suoi sforzi per realizzare un'Europa più pulita e competitiva.

A livello micro e nano, qualsiasi azienda può intraprendere pratiche che mirino a un proprio percorso di transizione verso un modello di economia circolare. Partendo ad esempio dal porre l'attenzione sull'ottimizzazione dell'uso dell'energia necessaria per la fabbricazione del prodotto e per la sua vendita, sull'uso di strategie di design sostenibile o di eco-design e sull'uso di nuovi materiali meno inquinanti e più sostenibili.

L'analisi dei dati recenti ha mostrato come la distribuzione e le vendite sono le aree dell'intera catena del valore che ricevono meno attenzione all'efficientamento.

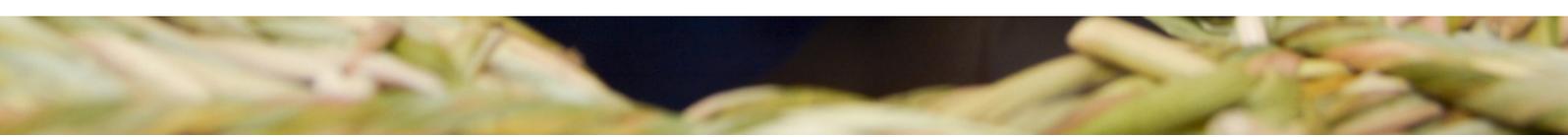
Ma quindi come iniziare? Sicuramente da un'osservazione dei processi in atto nell'azienda e da una progettazione di nuove interconnessioni a cui collegare le fasi di processo che possono interconnettersi in quelle di altre realtà economiche e sociali.

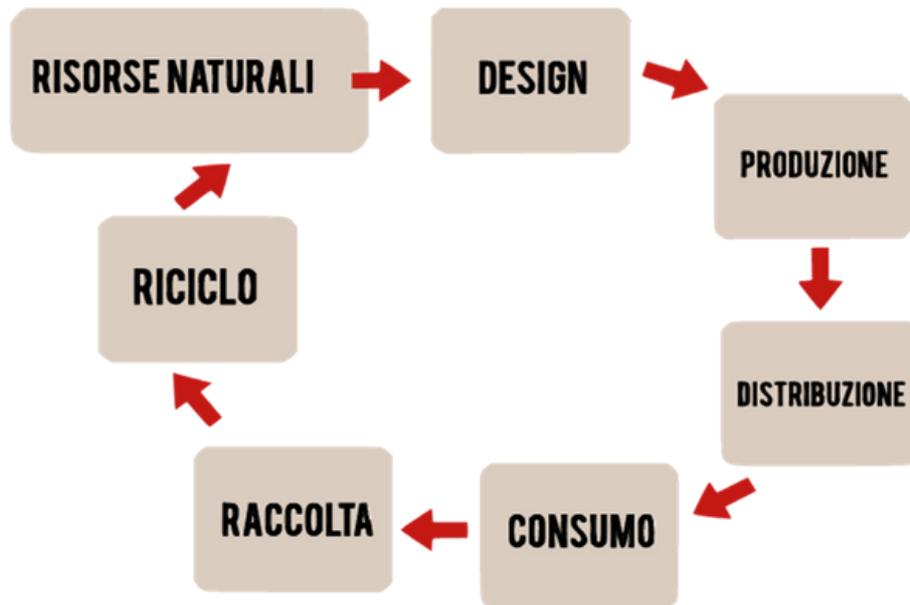
Detto in parole semplici, fare networking con altre aziende e con gli enti territoriali. Essendo consapevoli che, per farlo, è necessario sedersi a tavolino, come quando si era bambini, e scambiarsi quelle figurine che per alcuni sono doppioni, mentre per altri sono pezzi unici!

Per monitorare tutte le risorse utilizzate durante l'intero ciclo di vita del prodotto, è necessaria la circolazione di dati e informazioni, le tecnologie digitali come l'Internet of Things (IoT), i big data e l'analisi dei dati sono considerati fattori abilitanti essenziali dell'economia circolare e possono aiutare le aziende a diventare più efficienti in termini di risorse poiché forniscono ai sistemi di produzione dati storici e in tempo reale.

Ma tutto questo non deve scoraggiare l'imprenditore poco aggiornato e troppo occupato a "produrre" per star dietro ai paroloni tecnologici. Si tratta di "processi" che possono essere calati nella quotidianità aziendali locali attraverso l'analisi puntuale delle necessità di ognuno che, come detto pocanzi, sono il link che connette gli interessi di un imprenditore con quelli di un altro.

Dall'analisi dello schema con cui spesso si spiega il processo di economia circolare





risulta chiaro che ogni imprenditore può ritenersi parte attiva dal processo, sia che attui una produzione di beni partendo da risorse naturali sia che eroghi esclusivamente servizi. Analizzando ogni singola casella dello schema vediamo che:

- Per **RISORSE NATURALI**: consideriamo non solo le materie prime, ma anche l'occupazione del suolo che attuiamo con gli uffici, o negozi e relativi costi di gestione;
- Per **DESIGN**: non fermiamoci a pensare all'uso di un materiale ecologico al posto della plastica, ma pensiamo all'impatto che i **PROCESSI** che attuiamo incidono sul consumo del ns budget ma anche su quello dei clienti;
- Per **PRODUZIONE**: cambiamo mentalità e vediamo come anche dei ns scarti (di beni o anche di dati che generiamo nell'attività) possono diventare "risorsa utile" magari per un imprenditore anche di un altro settore lontano dal nostro;
- Nella **DISTRIBUZIONE**: siamo sicuri di non poter raggiungere in modo differente il mercato rispetto a quanto stiamo facendo? Abbiamo mai pensato di utilizzare come rete distributiva proprio quella generata dalla rete dell'economia circolare?
- Nel **CONSUMO**: abbiamo monitorato il grado di soddisfazione che i ns clienti hanno nell'uso dei ns beni e/o servizi? In che modo siamo in ascolto delle esigenze del mercato?



- La RACCOLTA: che sia raccogliere materialmente del materiale, o che sia una raccolta di dati questa fase diventa imprescindibile nel nuovo paradigma dell'CE, vediamola come opportunità per nuovi business!

And last but not least! Eccoci alla fase

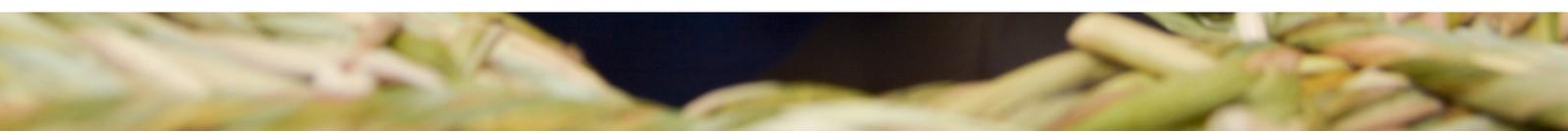
- del RICICLO: dove possiamo dare nuova vita a quanto ha già ricevuto da parte nostra investimenti ed attenzione! Praticamente siamo già a metà dell'opera!

Questo cambio di mentalità nel leggere questi processi, richiede un pensiero creativo ed una fiducia verso la comunicazione con terze parti (progettisti d'impresa, aziende terze, enti, clienti, ecc) che però ci ripagherà con la realizzazione di una "rete di salvataggio" che è l'unica davvero operativa nei casi di crisi, così come il periodo del COVID-19 ci ha mostrato. Le aziende che meglio hanno sopportato la crisi, sono state quelle che avevano instaurato rapporti solidi non solo con i clienti, ma anche con le aziende partner.



A dimostrazione che la transizione ad un'economia circolare non è un processo rivolto solamente alle industrie e di lunga gestazione condividiamo il caso studio di una piccola azienda agricola dell'entroterra abruzzese.

A seguito di un abbassamento della produzione del confezionamento degli ortaggi è stato presentato un progetto al Comune di appartenenze di messa a disposizione dei laboratori di trasformazione per aziende che avessero avuto necessità di confezionare ad esempio conserve, sughi ed altro.



La condivisione dei macchinari, concretizzata con l'affitto dei laboratori, ha consentito all'azienda primaria di superare un periodo di sofferenza economica per contro ha consentito alle realtà imprenditoriali minori, che hanno beneficiato della condivisione, di testare la propria capacità imprenditoriale evitando investimenti troppo pesanti. Creando quindi una situazione di win to win nella quale ciascuno ha raggiunto il proprio obiettivo attraverso l'ottimizzazione di strutture già esistenti

Ragionamento simile è stato seguito da un ristorante del centro di Milano che per abbattere i costi di gestione del locale ne ha l'affitto per eventi di private cooking.

Questi sono solo alcuni esempi "facili" di messa in opera di un cambiamento di prospettiva, che chiunque può attuare!

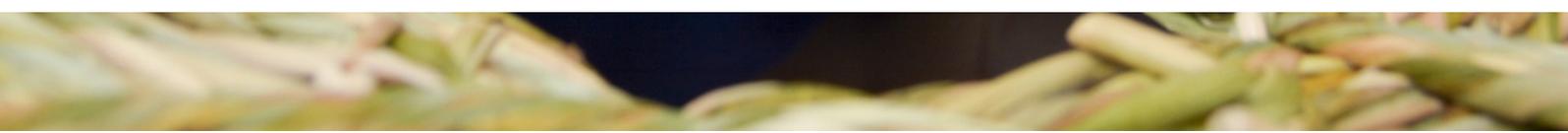
L'invito di Consulenza e Risorse è proprio questo, sedersi a disegnare dei processi che facciano sentire gli imprenditori parti di una circolarità che li sostiene e ne apre nuovi orizzonti.

Scrivici per scoprire come possiamo connettere la tua idea d'impresa a quella delle altre aziende che incontriamo quotidianamente, perchè 1 + 1 porta più di 2!

Elda Marchigiano

"Per me certe persone hanno troppa paura per pensare che le cose possono essere diverse e, insomma, il mondo, il mondo non è tutto quanto merda. Ma credo che sia difficile, per certa gente, che è abituata alle cose così come sono, anche se sono brutte, cambiare e le persone si arrendono e, quando lo fanno poi tutti, tutti ci perdonano!"

(dal film Un sogno per domani)



Conessioni

Networking ed Economia Circolare

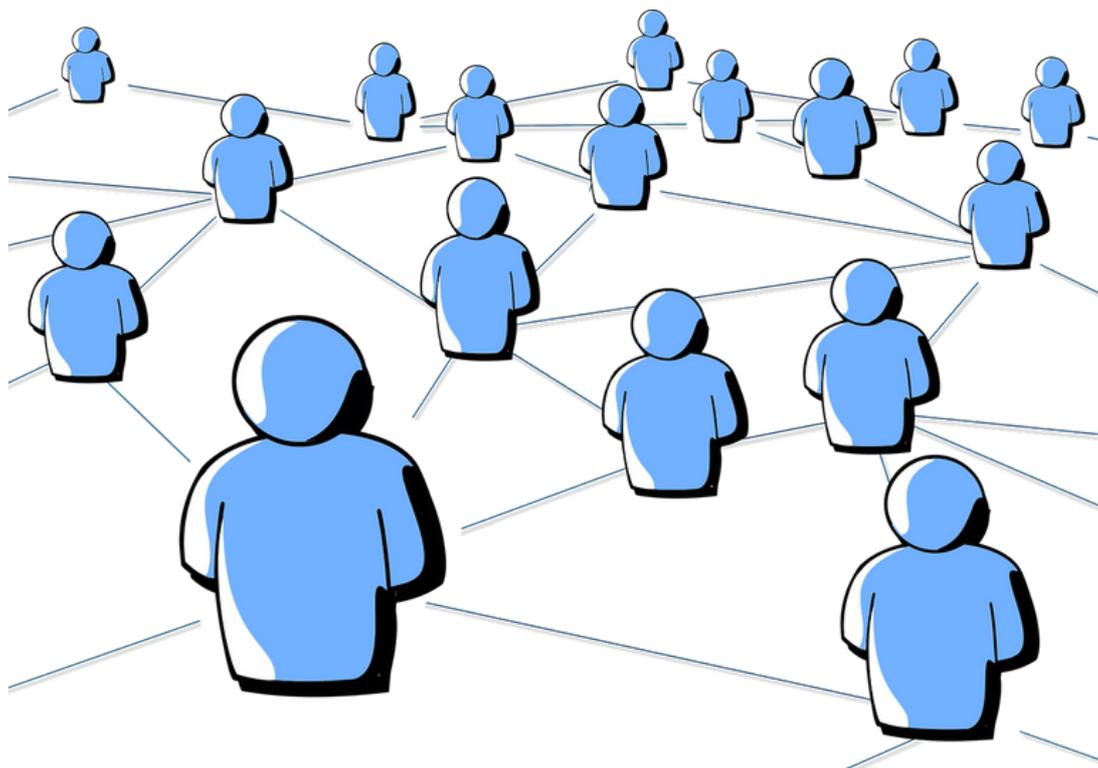
Da una prima lettura del titolo ci si potrebbe chiedere cosa abbia a che fare il networking con l'Economia Circolare.

L'economia circolare si basa sulla progettazione di un prodotto sin dalla sua ideazione in ottica di riciclo dei materiali che lo compongono.

Partendo da questo assunto (per meglio dire partendo dall'Eco Design come scrive nell'ebook il nostro Ivan Bonvini) aver sviluppato un network in ambito professionale e personale aiuta l'imprenditore nel velocizzare il percorso di sostenibilità e di riduzione di impatto ambientale dei propri prodotti. Ma vi starete domando, per quale motivo?

Un progetto di economia circolare prevede che il mio materiale di scarto di produzione o di post consumo possa diventare materia prima seconda per un'altra impresa o addirittura per più aziende. Avere un network di aziende già presenti "nel proprio portafoglio" serve proprio a progettare e sviluppare l'intera supply chain dal primo istante e apportare di conseguenza:

- ottimizzazione sui tempi e metodi di produzione
- saving in termini di consumi energetici
- studio di packaging riciclabile
- riduzione di rifiuti (nelle varie forme)
- riduzione di emissioni di CO2
- miglioramento dei margini aziendali
- minor impatto sull'ambiente
- aumento della brand reputation (attraverso una comunicazione green)



e non da ultimo, dare una gratificazione morale al proprio essere imprenditore trasmettendo con azioni concrete i concetti di sostenibilità ambientale ed economia circolare alle persone che lo circondano.

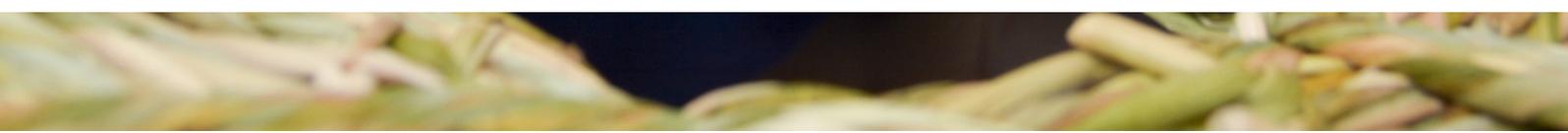
Saper fare network è un "mestiere" che si apprende e sviluppa ogni giorno e per il quale ci vuole impegno e consapevolezza. Trasmettere fiducia e fidarsi dei Professionisti con i quali si costruisce il Network è alla base di rapporti durevoli nel tempo. Il Network non nasce per il nostro interesse ma per il benessere condiviso. Bisogna allenarsi e trovare poi delle squadre in cui giocare tutti insieme per un unico obiettivo, VINCERE la sfida, in questo caso, di combattere il progressivo degrado del nostro Pianeta a cui TUTTI volenti o nolenti contribuiamo.

Poter attingere a una rete di conoscenze strutturata e validata nel tempo, con impegno e attività costante di NETWORKING, è sicuramente quel qualcosa in più per chi vuole avviare un percorso legato all'ECONOMIA CIRCOLARE.

Non dimentichiamoci che un progetto di Economia Circolare parte dalla conoscenza, consapevolezza e coinvolgimento di un ecosistema e quindi delle persone.

Senza le tre "C" difficilmente si otterranno risultati e traguardi in grado di portare risultati in tutti gli ambiti aziendali.

Luigi Jovacchini - CIO Consulenza e Risorse



Economia Lineare Vs Circolare

L'Unione Europea ha definito il Green Deal, il patto verde europeo per affrontare la crisi ambientale. Questo patto è legato a diverse strategie per la gestione dell'economia: in termini produttivi, di consumo fino ai rifiuti e allo scarto dei materiali.

Siamo in un fase di cambiamento o transizione da un modello definito lineare a uno circolare. Si tratta di due modelli completamente diversi per approccio e filosofia. Il nuovo modello proposto, l'Economia circolare, incide in modo consistente sulla estrazione delle materie prime, sulla produzione dei prodotti e ancora più importante su come gestire gli scarti dell'industria e del consumo.

Il tema centrale è l'abbandono della economia lineare, lo schema sul quale abbiamo basato fino a qualche anno fa le scelte economiche. Il modello economico tradizionale, l'economia lineare, dipende dalla disponibilità di grandi quantità di materiali ed energia facilmente reperibili e a basso prezzo. Questo non è più possibile visto l'impatto sull'ambiente e la riduzione delle stesse materie prime.

Cos'è l'economia lineare?

È il modello economico in cui oggi viviamo ed è quello che vogliamo superare perché il modo con cui funziona e il suo impatto sul nostro pianeta sta danneggiando l'ambiente.

Il modello si fonda su una serie di fasi e approcci che considerano "infinite" le risorse. Sono infinite le materie prime, sono infinite le risorse per la produzione di energia, sono infiniti gli spazi dove stoccare i rifiuti urbani e industriali.



Assumiamo come esempio la produzione di uno smartphone.

Per ottenerne almeno uno dovremo passare attraverso questi macro passaggi:

- acquisizione delle materie prime per costruirlo. Per farlo estrarremo dalla terra i minerali necessari;
- lavorazione delle materie prima con macchinari alimentati da energia elettrica prodotta usando altre materie prime
- la produzione potrà riguardare anche il confezionamento del prodotto
- il trasporto del prodotto richiederà altra energia e mezzi
- il prodotto dopo essere stato acquistato, potrà essere scartato per diversi motivi: esaurimento d'uso, obsolescenza programmata, rottura
- infine la gestione del rifiuto

Questo ciclo non è più sostenibile proprio perché si fonda su un presupposto non reale, l'infinità delle risorse. Pensiamo al reperimento delle materie prime, queste vengono considerate infinite, mentre cominciamo a riscontrare una riduzione della disponibilità del petrolio, infatti dovrebbe terminare entro 50 anni; oppure carenza di sabbia o di legname.

Economia Circolare

L'Unione Europea ha sviluppato come risposta al modello tradizionale, un modello che si fonda su tre presupposti:

- riduzione dei consumi di materie prime;
- progettazione di prodotti con un ciclo di vita più lungo;
- riciclo.



In realtà questo processo va visto come una connessione circolare l'uno con l'altro, tanto che il "riciclo" si collega alla "riduzione" perché le materie prime non verrebbero ridotte senza un recupero dei materiali attraverso le varie fasi del trattamento dei rifiuti; ma la fase di "progettazione" consente di superare l'obsolescenza programmata dei prodotti e di favorire anche le attività di riparazione dei prodotti.

Questo approccio consente anche di rinforzare il ruolo dell'Unione Europea e di svincolare le imprese europee dalle dinamiche internazionali sul reperimento delle materie prime. L'economia circolare proprio in alcune sue fasi come le modalità di raccolta e poi di riciclaggio dei rifiuti consente di recuperare materie prime che, in base a diverse modalità di lavorazione, possono essere rimesse nel sistema produttivo. Pensiamo ai metalli, al vetro.

Alcuni settori come il packaging, quindi carta e cartone, oppure i metalli presenti nei device tecnologici, possono alimentarsi con una corretta progettazione che preveda materiali riciclabili.

Cosa cambia per le imprese?

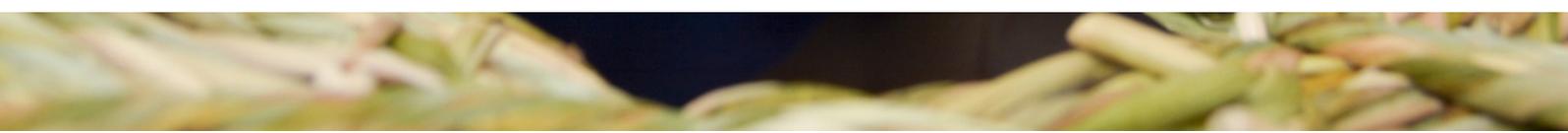
Le aziende possono avviare una serie di analisi sul loro modello di produzione in modo da comprendere come introdurre l'economia circolare e introdurre un sistema di progettazione che tenga conto di fattori che portano a ripensare il prodotto, dall'approvvigionamento delle materie prime fino al suo riciclo.

Tutto questo consente, per esempio, di ridurre la catena di approvvigionamento dei materiali.

Andrea Grilli

"Ci sono persone che dicono di poter fare, altre che dicono di non poter fare. In generale, hanno ragione entrambi." (H. Ford)

Cosa differenzia gli uni dagli altri? Cosa ci fa vedere delle opportunità dove altri vedono esclusivamente difficoltà? **La conoscenza è sicuramente un buon punto di partenza.**



La piattaforma e-learning per la Strategia di Sostenibilità Integrata

Ispirare persone e aziende al cambiamento

La sostenibilità chiede un cambio di paradigma profondo e duplice, un cambiamento personale ed aziendale insieme: mindset, valori e schemi mentali portano a nuovi modelli di business e a proposte di valore ripensate sulle nuove esigenze di consumo sostenibile.

Le aziende hanno una grande **responsabilità**: immettere nel mercato prodotti o servizi con il minimo impatto ambientale, pensati e progettati nell'intero ciclo di vita, ripensando alla value proposition in termini di sostenibilità.

Un **agire etico e innovativo**, che chiede di ragionare nel lungo periodo, rivedendo il sistema di valori e proponendo comportamenti e best practices quotidiane da estendere ad ogni livello aziendale.

La Comunità Europea sta introducendo delle normative sempre più severe con l'obiettivo di ridurre il fenomeno del Green-washing, l'ecologismo di facciata che non corrisponde ad un impegno reale dell'azienda: per esempio, i nuovi obblighi di trasparenza entreranno in vigore dal 2024 con la Corporate Sustainability Reporting Directive, per tutte le grandi imprese, che siano quotate o meno. **Inoltre, le aziende non allineate con gli obiettivi di sostenibilità saranno progressivamente escluse dagli operatori finanziari.**

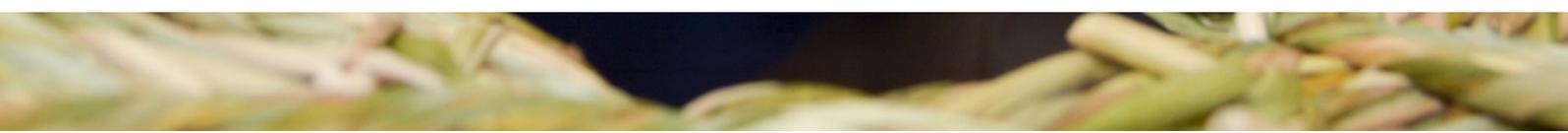
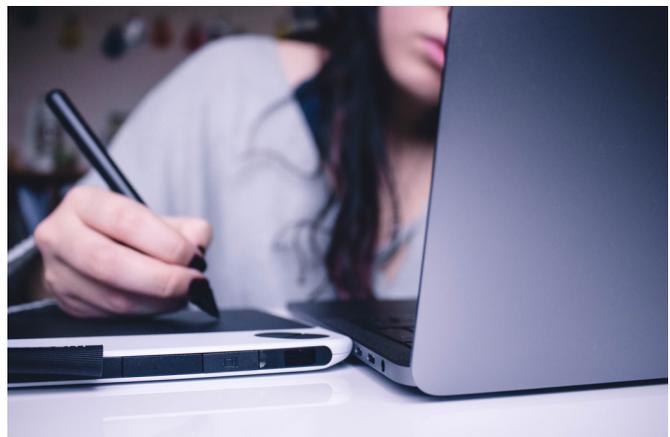
Quali strumenti e competenze sono necessarie per essere aziende migliori PER il mondo, orientate alla neutralità, con un impatto positivo sociale/ambientale ed economico?

Come allineare le competenze aziendali e ripartire con nuova consapevolezza per definire una propria Strategia di Sostenibilità Integrata?

E ancora, come comunicare il proprio impegno concreto?

La sostenibilità va misurata, va agita, ma va anche raccontata per motivare, coinvolgere ed ispirare sempre più persone sotto forma di narrazione, per non rimanere sterile. Le imprese oggi sono chiamate a raccontare il senso profondo delle loro scelte e strategie, utilizzando un linguaggio chiaro e comprensibile anche a chi non opera in ambito tecnico.

Per rispondere a queste grandi questioni complesse, nasce **SustainMe Training Program**, in partnership con Consulenza e Risorse: **un percorso formativo e-learning di accompagnamento verso la sostenibilità, che vuole ispirare e motivare al cambiamento profondo persone ed organizzazioni.**



Un programma formativo suddiviso in sei macro tematiche - 6 STEP, video pillole on demand sui principali topics della Sostenibilità, seguito da tre sessioni online di approfondimento.

Un percorso per avvicinarsi al tema con passione ed empatia, perché talvolta la sostenibilità rischia di rimanere un concetto troppo distante, scientifico ed asettico, un mondo fatto di normative complesse, o un pesante investimento/costo da sostenere.

Nel percorso e-learning si affronteranno temi quali l'analisi e la misurazione della sostenibilità aziendale, la misurazione delle performance, la valutazione e gestione degli impatti, l'economia circolare, l'eco design, il green marketing, il green washing e tanto altro ancora. Il percorso, seppur approfondito, aprirà le porte a molte domande alle quali il team unito di SustainMe e CeR darà risposta.

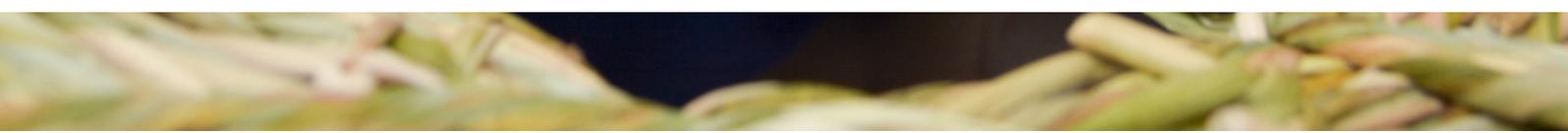
La base di partenza è il mindset, la ricerca di un nuovo senso da dare al nostro agire quotidiano in una visione di lungo periodo.

Il primo passo non ti porta dove vuoi essere ma ti toglie da dove sei. La conoscenza è il primo passo necessario verso un nuovo percorso di sostenibilità.

Non farti cogliere impreparato. Presto ciò che oggi è discrezionale diventerà obbligatorio. Conoscere la propria situazione, avere il giusto mindset e sapere quali sono i passi da fare verso la sostenibilità potranno generare, oltre a vantaggi economici, benefici in termini di competitività e di brand reputation.

Vuoi maggiori dettagli sul programma formativo? Creeremo un documento apposta per te. Seguici sui nostri canali.

SustainMe e CeR



Un modello innovativo, circolare, ecosostenibile.

Una nuova filosofia di sostenibilità per la conservazione delle risorse naturali

Consulenza e Risorse ricerca e si circonda di realtà legate al mondo dell'economia circolare. L'obiettivo è quello di individuare società, no profit, associazioni che abbiano realizzato nuovi progetti e che, attraverso nuovi percorsi, possano offrire a eventuali clienti alternative valide per intraprendere la strada verso la circolarità.

Quando si parla di economia circolare ci si addentra in un argomento di estrema attualità ma anche di estrema delicatezza, con economia circolare nella sua accezione intendiamo un processo che possa rigenerarsi da solo comprendendone quindi anche la sua ecosostenibilità.

In questi termini **Algaxia** ha pensato ad un **progetto ambizioso con una visione a lungo termine** per poter sviluppare un modello innovativo circolare legato al processo ecologico che possa rappresentare il futuro della vita semi-urbana.

La realizzazione quindi di un disegno multidisciplinare che si estende dalla salvaguardia o ricostruzione dell'ecosistema naturale di foreste o piantagioni per poi, attraverso un processo di sfruttamento delle materie prime generate da questi ecosistemi con l'utilizzo di cicli produttivi anch'essi basati sul concetto di circolarità, arrivare alla creazione di unità abitative CO2 neutre e totalmente riciclabili in modo da riportare in circolo quanto datoci dalla natura senza la necessità di una continua distruzione della stessa.

Essendo nell'era della tecnologia, dell'intelligenza artificiale e del Web3 i nostri processi vengono controllati in tutte le sue fasi dall'utilizzo della tecnologia Blockchain in modo da creare la certezza dei risultati su basi indelebili e immodificabili.

Un progetto ambizioso realizzato dalla associazione Algaxia in modo totalmente No Profit per poter consegnare alle generazioni future un mondo migliore di quello che stiamo distruggendo.

Algaxia e CeR



Chiudendo.....per ora

C'è ancora molto da dire, noi continueremo a parlarne, ma soprattutto c'è molto da fare.

Ogni azione volta a migliorare l'attuale situazione non andrà persa. Ne beneficerà sicuramente chi verrà dopo di noi ma, in termini di visibilità, di brand reputation, di ottimizzazione, di risparmio e, non di minor importanza, di finanziabilità ne beneficeranno le imprese che oggi decidono di iniziare un nuovo percorso di sostenibilità.

Dal piccolo al grande sono una infinità le cose che possono essere fatte. L'unico limite è dato dalla nostra immaginazione. Confrontarsi, parlare, chiedere.....agire e non stare fermi è l'unico modo per cambiare, per crescere, per imparare e per trovare una direzione che possa essere, oltre che quella giusta per il Pianeta, anche quella giusta per noi.

CeR è, come sempre, aperta al confronto e all'ascolto. Disponibile ad aiutare per individuare il giusto percorso e per dare supporto e conoscenze laddove necessario.



Ogni proposta è la ben accetta

Condividere per crescere

In un network che si rispetti è importante ricevere proposte e consigli da parte di tutti, per crescere, per migliorarsi ed intraprendere anche strade nuove.

Ogni idea, ogni bozza di progetto, ogni lampadina che si accende sono preziose per noi di CeR e prenderemo in attenta considerazione tutto ciò che verrà condiviso.

Le modalità sono sempre le stesse:

chiamaci : 02 4070 2009

scrivici: info@consulenzaerisorse.it

compila il nostro [form](#)

Consulenza è...

...per noi, affiancare il potenziale cliente per la realizzazione della sua idea. Dalla nascita, alla creazione del percorso, fino al reperimento, qualora possibile, di finanza che possa aiutare dal punto di vista economico. La crescita del potenziale cliente si trasforma nella nostra crescita e il suo far bene nel nostro far bene.

Nel fare questo teniamo sempre ben presente questo principio, per noi fondamentale: non può esserci vera crescita senza attenzione nei confronti del sociale e dell'ambiente, a maggior ragione in quest'epoca nella quale innovazione tecnologica e digitale possono, e devono, essere messi al servizio dell'uomo.

Lavoriamo fin dalla nostra nascita con un team di professionisti, specialisti ciascuno nel proprio campo di riferimento. Questo ci consente di essere rapidi ad individuare le necessità del cliente e veloci a dare risposta alle domande.

Dacci la possibilità di offrirti una consulenza ed illustrarti il nostro metodo sposandolo con i tuoi obiettivi aziendali.

Le modalità sono sempre le stesse:

chiamaci : 02 4070 2009

scrivici: info@consulenzaerisorse.it

compila il nostro [form](#)

Chi ha partecipato a questo numero

Lucia Tincani

Luigi Jovacchini

Vittoria D'Incecco

Andrea Grilli

Elda Marchigiano

SustainMe

Algaxia

CeR

Per saperne di più

Il nostro Sito



Il nostro Company Profile



Il nostro Video

